

# Casini: "Il vero complotto sono i dissensi nella maggioranza"

## "Gli attacchi a Boffo e a Fini sono chiari segni di debolezza"

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Avverte anche lei il rischio di un golpe imminente, ordito da *elite* parassitarie, presidente Casini?

«Avverto soprattutto una cosa: quanto sia migliore l'Italia delle persone semplici rispetto a quella dei governanti. A Ciampino, all'arrivo delle salme dei sei militari, ho parlato con i familiari, persone con grande dignità che con la loro semplicità ci danno una lezione. Paragonando questa Italia a Brunetta, beh, si prova una grande tristezza».

**Pensa che in questo clima sarà difficile costruire qualcosa, lavorare alle riforme?**

«Stiamo assistendo a una straordinaria prova di autolesionismo del centrodestra. Una maggioranza che vanta cento deputati di vantaggio non avrebbe bisogno di isterismi e invettive. Tanto meno di inventarsi complotti inesistenti. Mi viene in mente l'estate del '94, l'evocazione di poteri forti, allora additati dentro la Banca d'Italia».

**Più o meno come oggi.**

«Dopo 15 anni, pensavo che avessero imparato la lezione. Invece siamo alle solite. L'evocazione di complotti che non esistono, la Lega che a Venezia riparla di secessione, i politici alla Di Pietro che paragonano il premier a Hitler e coloro che dopo la strage di Kabul fanno riecheggiare il grido del "tutti a casa". Grida irresponsabili, che indeboliscono

**Il grande centro**

I toni usati mostrano la loro idea di lotta politica. Ed ecco emergere il tabù del grande centro

**I cinquanta**

In caso di crisi i 50 diventerebbero 100. Ma il voto anticipato è solo una leggenda metropolitana

**LEADER CENTRISTA**

Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, tesse la tela del "grande centro"



no i nostri soldati impegnati in Afghanistan e finiscono per favorire i Taliban».

**Di Pietro propone adesso un'intesa tra tutte le forze di opposizione. L'Udc ci sta?**

«La sua demagogia va a braccetto con il populismo berlusconiano. Resto convinto che Di Pietro sia il miglior alleato del presidente del Consiglio».

**Sabato, dalle file Pdl, Cicchitto ha rievocato le trame neocentriste, lanciato sospetti sul "solito" Montezemolo. Si sentiva chiamato in causa?**

«E' davvero singolare che si ironizzi su un centro che non conta niente, salvo poi demonizzarlo come elemento fondamentale del complotto. Questi amici si devono mettere d'accordo con se stessi: il vero complotto sono le divisioni della maggioranza. Le

trame sono i dissensi visibili all'interno del Pdl. Il Paese ha bisogno di normalità. Ma le vicende personali di Berlusconi non se le sono inventate le opposizioni. E nemmeno il caso Boffo o gli attacchi a Fini».

**Comesì spiega questa fase due berlusconiana, fatta di attacchi a tutto campo: i giornali, la Chiesa, il presidente della Camera?**



«Sono chiari segnali di debolezza. E lo dico perché la casa un po' la conosco. Se Brunetta evoca oggi il complotto, è perché sa di compiacere il capo. Questi toni si inseriscono in un'atmosfera, in un'idea tutta loro della lotta politica. E allora ecco riemergere il tabù del grande centro».

**È pur vero che lei non fa mistero di lavorare a un nuovo partito moderato.**

«Il centro è sopravvissuto ai due poli. Oggi è determinante nel Paese. Ci proponiamo, questo sì, come principali costruttori del dopo Berlusconi: è un reato? Se lo è, siamo colpevoli».

**Quando comincerà il dopo Berlusconi? Resta convinto che una nuova maggioranza sia possibile addirittura in questa legislatura?**

«Per due volte sono state fatte echeggiare le elezioni anticipate dalla maggioranza, mi sono semplicemente incaricato di sfatare questa leggenda metropolitana. Le elezioni anticipate sono un'ipotesi che non esiste. Ed è bastato che lo dicessi perché sparisse dall'agenda politica».

**Si riferisce ai cinquanta finiani nel frattempo venuti allo scoperto con una lettera, pronti a giurare fedeltà a Fini piuttosto che a Berlusconi?**

«Cinquanta? Altro che 50! In presenza di una crisi sarebbero 50 più 50. Ma poi elezioni anticipate per fare cosa. Contro chi?»

**Per esempio, il premier potrebbe utilizzarle per sottrarsi al *cul de sac* dopo un'eventuale bocciatura del lodo Alfano. Non pensa?**

«Bisognerebbe avere più rispetto per le istituzioni. Noi ci siamo astenuti su quel lodo. Ora aspettiamo il responso della Corte Costituzionale, che non va tirata per la giacca, né da Di Pietro né dalla maggioranza».

**Presidente Casini, lei sarebbe scommetterebbe oggi sulla conclusione naturale di questa legislatura?**

«Io non scommetto su nulla, non sono il mago Merlino. Dico però che il clima è brutto. E non certo per colpa nostra».

**Con questo centrodestra vi accorderete per le regionali, però.**

«Nessun accordo su scala nazionale, lo ripeto».

**A Berlusconi non interessano quelli locali, vi ha già liquidati con un bell'augurio.**

«Ricambio gli auguri. L'Udc collabora bene con alcuni ammi-

nistratori regionali di centrodestra e continuerà a farlo. Le alleanze variabili, anche col Pd, saranno il modo migliore per rispettare il nostro progetto e non riconoscere alcuna leadership né al Pd né al Pdl. Se poi introducono lo sbarramento al 4% ci fanno un ulteriore favore».

**Sembra che stavolta il premier voglia mettere mano sul serio alla par condicio.**

«Stiamo scherzando? Esiste già un'egemonia berlusconiana sulla tv. Chi vince le elezioni ha diritto di governare, ma non è il padrone. Questa non è una società per azioni. Com'è lontano il Berlusconi di oggi dal premier del giorno dell'insediamento. Fosse rimasto quello, oggi avrebbe avuto una leadership reale sul Paese. Ha perduto l'occasione. Si ritrova a difendersi attaccando tutto e